mondo visione

La donna in teatro

« La donna e il teatro » è il titolo di un nuovo ciclo di drammi che sono in fase di realizzazione agli studi della RAI. Essi vogliono essere una panoramica del modo in cui la donna è stata rappresentata dai vari drammaturghi e scrittori, della funzione da essa svolta in un certo quadro culturale e sociale. La serie inizia con un'opera abbastanza pregevole « Uragano » di Ostrowskj, inedita per la televisione e per il teatro italiano. Una sola rappresentazione, radiofonica, fu realizzata nel dopoguerra. Giacomo Colli, che ha iniziato da qualche giorno le riprese dell'opera del drammaturgo russo, ha detto che la realizzazione è costata molto sforzo, dal momento che « abbiamo cercato, — ha detto — insieme allo scenografo Davide Negro, di dare un'angolazione e un taglio il più possibile televisivo, che uscisse dall'ormai consueto realismo di immagine, ispirato sia al cinema che al teatro. A noi sembra di esserci riusciti » ha concluso.

Le altre opere previste nel programma sono: « Casa di bambola », « I corvi », « La signora dalle Camelie », « La casa di Bernarda Alba » e « Radici ».

Dall'Italia

Nessuno deve sapere - E' il titolo di uno sceneggiato per la televisione, un susseguirsi di colpi di scena a « sfondo giallo », come amà definirlo il regista Mario Landi. La storia si svolge in meridione, e vuole essere un esame psicologico della reazione di due « nordici » a contatto con un ambiente diverso dal loro. Landi ha detto che i protagonisti saranno quasi esclusivamente gente del paese Isola Capo Rizzuto, in Calabria, dove si stanno facendo le prime riprese. Comunque, il cast degli attori « tradizionali » non lascia certo a desiderare. Tra gli interpreti figurano infatti: Salvo Randone, Corrado Olmi, Antonello Campodifiori.

Un originale per i disadattati - Il disadattamento infantile sarà il tema di un originale televisivo della serie teatro-inchiesta. Realizzato da Bendicò e Gian Paolo Correale, l'originale, dal titolo « Mi chiamo Bruno Proietti », si sofferma in particolare sugli aspetti legali, legati alla decisione di internare un disadattato, sulle implicazioni psicologiche, e sulla inadeguatezza dei nostri istituti di rieducazione.

Graditissimo Beethoven - Le trasmissioni di musiche di Beethoven, realizzate dalla TV, in occasione del secondo centenario della nascita, hanno riscosso un vasto successo tra gli utenti televisivi. In particolare l'indagine del « gradimento » si riferisce alle due trasmissioni « Beethoven contro il suo tempo » (che ha ottenuto un « indice » di 72) e « Beethoven: una musica per tutti » (che ha registrato invece 73).

Dall'estero

Tribuna politica in USA - Un programma simile alla tribuna politica italiana, sta per fare il suo ingresso sui teleschermi USA. L'iniziativa è stata presa da un deputato democratico, Lester Wolff e da un produttore di New York. Il programma durerà mezz'ora, nel corso della quale impegnanti esponenti della camera del congresso risponderanno alle domande del pubblico.

TV più cara - Guai in vista per i teleutenti inglesi. Il ministro delle poste e telecomunicazioni ha dichiarato infatti che tra breve il canone televisivo subirà un aumento di 1 sterlina l'anno.

Salvo Randone

filatelia

L'attività collezionistica dei ferrovieri genovesi - Una simpatica lettera di Luigi Ferrando e alcuni ritagli di stampa mi danno modo di illustrare l'attività e i propositi del Circolo dei Collezionisti costituito da alcuni mesi in seno al Dopolavoro dei ferrovieri di Genova. Il circolo, che ha sede in Via Andrea Doria 13, presso il Dopolavoro ferroviario, conta per ora un'ottantina di soci che si dedicano a varie forme di collezionismo (filatelia, numismatica, medaglistica, armi antiche, fermodellismo, ecc.), tra le quali prevale la filatelia. Numerosi soci filatelisti sviluppano collezioni tematiche dedicate alle ferrovie e, se non sbaglio, essi costituiscono il solo gruppo che curi questa tematica sul piano di gruppo. Nel breve periodo di vita del circolo, i soci filatelisti hanno già avuto modo di farsi onore in varie mostre. Il Circolo Collezionisti tiene mensilmente una riunione nella sede del Dopolavoro e mi dispiace di non aver potuto segnalare tempestivamente quella del mese di febbraio, fissata per il giorno 18. A questo proposito, chiedo agli amici filatelisti che scrivono a questa rubrica di indirizzare presso la redazione romana (Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma).

Il primo annuncio di emissioni suppletive - Le Poste italiane hanno dato notizia di un primo gruppo di emissioni destinate ad integrare il programma per il 1971. Le emissioni suppletive sono dedicate alla CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) nel ventesimo anniversario della costituzione e a Grazia Deledda nel centenario della nascita; sarà inoltre emesso un francobollo riproducente il tempietto di San Pietro in Montorio del Bramante. Di una celebrazione filatelica del venticinquesimo anniversario della Repubblica non vi è nemmeno l'ombra.

Francobolli sovietici - Di recente la Mezhdunarodnaia Kniga — l'organizzazione sovietica che cura l'esportazione di libri, riviste, francobolli e altri prodotti delle arti grafiche — ha pubblicato il catalogo dei francobolli sovietici emessi nel 1969. Il catalogo riporta le illustrazioni di tutti i francobolli elencati e per ciascuno sono forniti — in inglese — i dati essenziali (data di emissione, ragione dell'emissione, valore normale e soggetto, caratteristiche grafiche).

Il 20 gennaio le Poste sovietiche hanno emesso un francobollo da 4 kopeki per celebrare il 50° anniversario della fondazione della Repubblica Socialista Sovietica Autonoma del Daghestan.

Il 28 gennaio è stato emesso un francobollo da 10 kopeki celebrativo del 2500° anniversario della fondazione della città di Feodosia (la Theodosia dei Romani, chiamata Caffa fino al 1804). Tra i monumenti cittadini vi sono i resti di una torre delle fortificazioni genovesi, e questa torre costituisce l'elemento principale del bozzetto del francobollo. All'antica torre fanno da sfondo le strutture metalliche delle gru del moderno porto.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — sabato 20 - venerdì 26 febbraio

NEL GRANDE ROMANZO DI THOMAS MANN LA «CADUTA» DI UNA FAMIGLIA BORGHESE

Il peccato dei Buddenbrook

Con questo romanzo apparso agli inizi del secolo (1901), Thomas Mann s'inserisce « apparentemente » nella tradizione dei grandi affreschi storico-familiari ad andamento ciclico. Ho detto « apparentemente » perchè in realtà l'interesse di Mann non si limita alla prospettiva epica di una costruzione narrativa magistralmente sostenuta dal rigore delle descrizioni d'ambiente e dal virtuosismo psicologico. Il registro naturalistico, che è poi l'elemento più appariscente del racconto di questa storia di una famiglia di facoltosi commercianti della libera città anseatica di Lubecca, acquista poco per volta una sua segreta ambiguità fatta di inquietanti penombre, bilanciandosi tra le suggestioni del dissolvimento nella morte e nella musica e la nervatura critico-ironica di una analisi che è al tempo stesso malinconica partecipazione e impietoso distacco.

« Decadenza di una famiglia » è il sottotitolo del romanzo e le lunghe sequenze narrative che accolgono, complicandole in intrecci di situazioni e in gallerie di personaggi, le « stazioni » di questa decadenza si dispongono nell'arco di quattro generazioni: Johann Buddenbrook *senior*, Jean, Thomas e Hanno. Il solenne banchetto a base di *Plettenpudding* e di *biscuit* e crema all'uovo con cui il patriarca settantenne Johann intende inaugurare fastosamente la nuova dimora nella Mengstrasse ha, fin dalle prime pagine del libro, un significato esemplare. E' la celebrazione dell'opulenza economica di una borghesia ancora sicura di sè, padrona del proprio destino, in cui etica degli affari, prosperità e incrollabile sicurezza vitale sembrano identificarsi con la massima scolpita a caratteri gotici nel grande dipinto del centenario, che sarà poi regalato a Thomas, dove sono ritratti i quattro titolari della ditta Buddenbrook: « Figliuol mio, attendi con zelo al tuoi negozi durante il giorno, ma concludi soltanto quegli affari che ti consentono di riposare tranquillo la notte ».

Su questo grande affresco del patriziato borghese non tarderanno a scendere le ombre del crepuscolo. Nella morte del vecchio Johann sembra giungere a compimento la figura del « borghese » che incarna, secondo Mann, un tipo di umanità individualistico-romantica non riducibile, per lo sfondo di cultura e di aristocrazia spirituale che la sottende, alla figura del capitalista moderno, quale sarà Thomas Buddenbrook, il « moralista del rendimento ». E' la compattezza di un « contegno » interiore ancora intatto, la sazietà di una vita di costruttore a « modellare » questo trapasso che si annuncia laconicamente con queste parole rivolte al figlio Jean: « Buona fortuna, eh, Jean?... E sempre *courage!* ».

Già molto diversa, invece, la morte di quest'ultimo, che non ha tempo nè voglia, forse, di congedarsi dai suoi familiari e resta stecchito sul suo seggiolone dinanzi agli occhi della domestica nell'afa micidiale di una larga canicola di settembre. E' la morte di Thomas, in cui si compie il dramma silenzioso di una tenace e malinconica fedeltà alla storia intima della sua casa a cui non corrisponde più il senso della propria vita, sembra presentarci nell'avvilente squallore dei casi che l'accompagnano (il dente infetto, il trattamento di uno specialista tanto grottesco quanto inetto, la rovinosa caduta in mezzo alla strada, la lunga agonia nel cerchio dei familiari più inorriditi che prostrati dalla disgrazia) ancora un'indicazione emblematica del « naufragio » nel quale affondano, travolti dalla terribile seduzione del nulla, gli ultimi dei Buddenbrook. Ma la fine, descritta con tanta impassibile crudeltà naturalistica, del malaticcio adolescente Hanno, al quale non resta neppure un briciolo d'energia fisica per educarsi, sotto i decrepiti schemi dell'umanesimo scolastico, ai nuovi ideali della società bismarckiana, « autorità, dovere, potenza, servizio e carriera », rappresenta l'epilogo definitivo di una decadenza che disperatamente quanto inutilmente arginata dal puntiglioso autocontrollo di Thomas, viene brutalmente messa a nudo nel figlio, in quel suo torbido lasciarsi bruciare dalla musica.

La prima puntata dello sceneggiato, che si articolerà in sette puntate, sarà trasmessa domani, alle 21, sul programma nazionale. Tra gli interpreti: Rina Morelli, Paolo Stoppa, Valentina Cortese, Ileana Ghione

Ed è l'annientamento nello spirito della musica, concepita da Mann come un ambiguo sortilegio della decadenza, o, più precisamente, il trionfo della musica wagneriana, a risolvere quel rapporto tra il « borghese » e l'« artista », che già per molteplici tramiti (si pensi agli entusiasmi di Gerda e ai suoi *duo* con l'organista Phühl e soprattutto col tenente von Trotha) si era insinuata nel chiuso universo aristocratico-patriarcale, incrinandone la compattezza e la semplicità dei sentimenti. Nella musica come malattia, la parabola della decadenza trova la sua soluzione squisitamente manniana, la sua trama ondeggiante e morbosa di sensazioni e di turbamenti. E' questa forza ad orientare il piano del romanzo nel senso di una « peccaminosità » di cui nessuno sembra accorgersi, ma che germina dallo sfaldamento di quella robusta vitalità che s'incarnava, per Johann *senior*, nella morale borghese-patriarcale del « contegno ». Che questa « peccaminosità » si generi da quella stessa « salute » è un paradosso ironico non molto lontano da quello vista da Marx all'interno dello sviluppo borghese che, producendo le basi della sua ricchezza con l'incremento del proletariato industriale, fa degli sfruttati i suoi potenziali becchini.

La modulazione lievemente ironica di questa lunga rievocazione del passato, non priva di risvolti autobiografici, s'innesta sull'impianto epico-narrativo, creando uno spazio estremamente mutevole e vario di personaggi e figure, talora contrappuntate con umoristica malizia e affettuosa attenzione, talaltra schizzate con straordinaria efficacia grottesca. Figure, per citarne solo alcune, come quella di Christian, la « pecora nera » della famiglia, in cui la « modernizzazione » del borghese si realizza come degenerazione nel dilettantismo e nella patologica instabilità dello sradicato; o come quella di Gerda, sposa di Thomas, nella cui raffinata ed esotica bellezza sembra occultarsi il mistero stesso dei « suoni » cui è inesplicabilmente legata la sua vita; personaggi come Tony, di cui è stato giustamente detto che sembra confutare con la sua ingenua e fresca vitalità femminile la tesi centrale (la decadenza) del romanzo, si situano, al pari di tanti altri, nell'economia generale dell'opera con una felicità d'invenzione e di estro narrativo che discendono da una straordinaria agilità di caratterizzazione fisionomica e ambientale.

In questo mondo così complesso e difforme occupa un ruolo non secondario anche l'altra « modernizzazione » del borghese, incarnata negli Hagenström; sarà quella a costituire propriamente il tipo aggressivo e senza scrupoli del *bourgeois*, il borghese indurito e senz'anima, nato dal *Reich* e dalla *Realpolitik* bismarckiani e proiettato verso il « luminoso avvenire » della nuova feudalità del capitalismo imperialista. Nel sottile gioco di contrasti e di *Leitmotive*, che anima lo spartito del grande romanzo manniano, proprio la brutale volontà di potenza nascosta sotto la grossolana insensibilità dei « nuovi borghesi » tedeschi sembra dare un ulteriore risalto al malinconico declino di una famiglia che staccandosi da un mondo che non è più il suo, si sforza di scrutare in fondo al pozzo del passato le immagini labili e ingannevoli della propria angoscia e del proprio oscuro desiderio di morte.

Ferruccio Masini

Giorgio Del Bene e Ileana Ghione in una scena del teleromanzo

Con un vecchio film in TV

Arriva Brigitte

Per la prima volta le porte della televisione italiana si sono aperte ad un film di B. B. La vedremo infatti nel film di Claude Autant Lara « La ragazza del peccato » (lunedì alle 21 sul programma nazionale), che sarà proiettato per la serie « i ribelli di ieri ». Con questa pellicola, siamo ancora agli albori del mito Brigitte quando il « simbolo » di un'intera generazione era ancora una ragazzina che cercava di farsi strada. Di strada, come si sa, la « ribelle di ieri » ne ha fatta parecchia.

Nella foto: una recente immagine dell'intramontabile Brigitte Bardot.